

Per mancanza del PG

Ormai decine le inchieste bloccate alla Corte dei Conti

Una serie di accertamenti impossibili a causa dei giochi di potere che ostacolano la nomina del massimo responsabile - La denuncia dei comunisti in Parlamento

Sono decine i procedimenti amministrativi bloccati, alla procura generale della Corte dei conti. Si tratta di inchieste su scandali (o presunti tali) amministrativi che non riescono neanche ad essere esaminati. Solo per fare degli esempi giacciono da mesi in qualche ufficio le indagini sulle irregolarità nell'amministrazione di alcune opere universitarie; lo scandalo dell'ICE (Istituto del commercio con l'estero) per il burro importato; la riscossione da parte dell'Urral del canone Rai-TV retro pagamento di una congrua tangente da parte dello Stato; il peculato d'uso per il modo in cui vengono utilizzate le auto di Stato; le sperquazioni di trattamento tra il ministro e il pagamento dell'indennità per il cosiddetto semplice operativo.

Eppure in questi giorni, con la notizia dei procedimenti, aperti dalla magistratura e trasmessi al parlamento, a carico di sette ministri per i promozioni a catena di alti dirigenti, è stato sottolineato come quella inchiesta giudiziaria sia nata proprio da un preciso rilievo mosso ai provvedimenti presi dal responsabile di alcuni dicasteri del governo Andreotti, dal sostituto procuratore generale della Corte dei Conti Lener.

Perché nulla s'è ancora mosso negli altri casi? Il fatto è che da diversi mesi la procura generale della Corte dei Conti è senza capo. Ciò manca chi dovrebbe dirigere l'ufficio dell'accusa amministrativa. Perché, nonostante le interrogazioni parlamentari, le pressioni dei magistrati più aperti all'interno di questo importante organismo di controllo, le proteste della stampa democratica che si è fatta più volte interpellare di una esigenza elementare non si riesce a nominare il nuovo procuratore generale?

La storia che sta dietro questa vacanza è quanto mai sintomatica: è una storia di manovre, di contrattazioni sottobanco, di contrasti che non dovrebbero trovare spazio in un retto funzionamento dell'amministrazione di uno Stato democratico. Quando il dottor Chiesi, procuratore generale della Corte lasciò il servizio per limiti d'età, il professor Cataldi, legato, si dice, ad ambienti democristiani, rivendicò il diritto a diventare procuratore del più anziano nel grado. Cataldi, su parere favorevole anche dell'ufficio di presidenza della Corte, ottenne infatti la designazione alla carica di procuratore generale, quando però si trattò di rendere operativa la scelta con la nomina da parte del Consiglio dei ministri fu proprio il neo designato a tergiversare.

Nel frattempo infatti si era arrivati al momento in cui avrebbe dovuto andare in pensione per limiti d'età, anche il presidente della Corte Greco. Così Cataldi facendo congelare la propria nomina a PG puntò alla carica di presidente alla quale giunse dopo qualche mese.

Anzianità

Bisognava a quel punto tornare a nominare il famoso PG vacante. La scelta avrebbe dovuto continuare a seguire il criterio dell'anzianità dei presidenti di sezione, così come era avvenuto quando s'era discusso per Cataldi. I candidati sono vari.

Mentre si tracceggia sulla scelta, scoppia il « caso » del sostituto procuratore generale Ferrucci. Un caso che da un canto rivela all'opinione pubblica i metodi sostanzialmente antidemocratici con i quali la Corte, anche in virtù di leggi ormai superate, viene diretta, e dall'altro mette in luce come all'interno dell'importante organismo molti magistrati

non vogliono più accettare semplicemente le imposizioni dall'alto. Il dottor Ferrucci, magistrato molto scomodo perché difficilmente malleabile, aveva fatto ricorso al giudice di Stato contro un suo trasferimento dalla procura generale alle sezioni giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra (spostamento che nelle intenzioni avrebbe forse dovuto neutralizzare il magistrato). Caso non unico né raro quando nelle rose di scelta sono magistrati democratici. Nonostante il Consiglio di Stato avesse ordinato la sospensione dell'esecuzione del trasferimento, il presidente aveva mantenuto fermo il suo atteggiamento. I magistrati della procura generale espressero, con una ferma presa di posizione, il loro disaccordo e per tutta risposta ricevettero da Cataldi in pratica questa risposta: il presidente della Corte sono io e da me dipendono anche i magistrati della procura generale; chi vuol diventare procuratore generale deve fare atto di sottomissione. Il discorso era evidentemente rivolto in modo diretto ai candidati alla carica di PG.

Indipendente

La risposta del candidato numero uno Tempesta non si fa attendere: il rappresentante dell'accusa non dipende dal presidente della Corte perché è un magistrato e quindi indipendente dalla Corte e dal presidente. Non ritiene a lui spetta per legge la titolarità dell'azione di responsabilità amministrativa (come al procuratore della Repubblica spetta la titolarità dell'azione penale). Non ritiene di conseguenza di poter fare affidamento su Tempesta, il gruppo dirigente della Corte dei Conti si rivolge altrove e così spunta un nome nuovo: Sinopoli, un presidente di sezione. Il nome viene portato al Consiglio dei Ministri. Ma qui inopinatamente, per chi l'aveva sostenuto, viene bocciato. Perché? I deputati comunisti (Pirello, Vetere e Cesaroni) in una dettagliata interrogazione al presidente del Consiglio hanno chiesto di sapere se il consiglio di amministrazione della Corte dei conti ha il dovere di assicurare che certe notizie di stampa secondo le quali il governo non avrebbe proceduto alla nomina del dottor Mario Sinopoli a procuratore generale della Corte dei conti, non siano compromesse gravemente con il passato regime fascista — di rifiutare con chiara motivazione antifascista la scelta del menzionato magistrato e di invitare formalmente il consiglio di presidenza della Corte dei conti a designare altro magistrato alla suddetta carica.

Fatto sta che il PG ancora non c'è e questa vacanza fa comodo a molti. Il procuratore generale infatti è il titolare, come abbiamo detto, dell'azione di responsabilità nei confronti di ministri e non vice, per questa azione, l'immunità parlamentare. Facciamo un esempio. Un ministro che viene prosciolto dalla commissione inquirente per i procedimenti d'accusa (per esempio, la vicenda dell'olio di colza) potrebbe essere « incriminato » e chiamato a rispondere amministrativamente del proprio operato. L'azione d'inchiesta e di istruttoria è analoga a quella penale: il PG e i sostituti si possono rivolgere ai carabinieri, alla guardia di Finanza, alla Polizia e possono chiedere e visionare tutti i documenti delle pubbliche amministrazioni. Di conseguenza si capisce perché questa carica è « temuta » e si preferisce lasciarla vacante il posto in attesa di candidati « idonei ».

Paolo Gambesca



Lanciata dall'URSS Salyut 4

MOSCA, 26. L'Unione Sovietica ha lanciato oggi in orbita terrestre una stazione spaziale, la « Salyut 4 ». Lo ha annunciato la « Tass » con un breve comunicato nel quale viene precisato che scopo del lancio è il perfezionamento della costruzione delle stazioni orbitali e dei loro sistemi di bordo, nonché la realizzazione di ricerche ed esperimenti scientifici nello spazio. « Salyut 4 » segue in orbita con i seguenti parametri: apogeo 270 chilometri; perigeo 219 chilometri; inclinazione sul piano equatoriale 51,6 gradi. La « Tass » ha annunciato che tutti gli strumenti di bordo funzionano normalmente e che le stazioni per il controllo del volo si situano a terra, secondo regolarmente la traiettoria del veicolo spaziale. L'annuncio del lancio di « Salyut 4 » segue l'annuncio, apparso oggi sulla « Pravda », che l'URSS è in procinto di abbandonare la « Salyut 3 », lanciata nello spazio sei mesi fa. Ciò fa pensare che la nave spaziale « Salyut 3 », del peso di 16 tonnellate, sarà fatta deviare dalla sua attuale orbita, compresa tra i 270 e 235 chilometri dalla terra, e brucerà nell'atmosfera. Durante il suo volo, durato sei mesi (la « Salyut 3 » venne lanciata il 25 giugno) all'interno della nave spaziale, scrive la « Pravda », la temperatura e l'atmosfera sono state mantenute sempre al livello che sarebbe stato mantenuto se la stazione fosse stata abitata. Nel disegno, al centro una stazione spaziale « Salyut » con intorno già agganciate o in arrivo tre « Soyuz ».

La vigilia di Natale da due killer in pieno centro

Altro esponente mafioso (è il 15°) assassinato fra la folla a Palermo

L'omicidio è il quarto in appena un mese - Il commerciante era noto per le sue molteplici attività protette dalle cosche del capoluogo - I collegamenti con gli altri delitti negati dagli inquirenti

Morto l'altro detenuto ustionato in carcere

BOLOGNA, 26. E' morto al Centro grandi ustionati di Torino, in cui era stato ricoverato, Paolo De Nora, 24 anni, il secondo dei due reclusi rimasti bloccati in una cella dove un gruppo di carcerati in rivolta aveva dato fuoco alle masserizie ammassate davanti alla porta.

Morto lo scrittore Silvano Ceccherini

LIVORNO, 26. In un albergo di Minusio, una località vicino a Locarno, è morto all'età di 59 anni lo scrittore livornese Silvano Ceccherini. La morte, sembra dovuta ad infarto, è avvenuta il 21 dicembre scorso, ma la notizia è stata data soltanto alcuni giorni dopo. Ceccherini aveva scritto alcuni libri di successo e collaborato con il quotidiano livornese « Il Telegrafo ». Ultimamente aveva condotto un'esistenza piuttosto appartata. Dopo « La traduzione », il primo volume che lo rivela, Ceccherini — che era nato nel 1915 — aveva scritto « La signorina della posta », e « Deputato ». Lo specchio dell'« assessor », « Un modo sbagliato di morire », « Sassi su tutte le strade », « L'avvenimento di Dio » e « Il prezzo della saggezza ».

Dalla nostra redazione

Palermo, 26. Il clima arroventato degli anni '60 a Palermo — quando le bande contrapposte del Greco e dei La Barbera sconvolsero il capoluogo siciliano in una sanguinosa guerra senza quartiere — si sta riproducendo in questi giorni con una drammatica catena di sangue, il cui ultimo anello (il quindicesimo in un anno) è stato consumato alla vigilia di Natale con l'esecuzione in pieno centro di un altro esponente mafioso. Angelo La Corte, ufficialmente commerciante in tessuti, ma in realtà dedito ai « mille mestieri » della piccola criminalità controllata dalla mafia (dal contrabbando di sigarette, allo smercio clandestino di preziosi, allo sfruttamento della prostituzione) è stato ucciso in mezzo alla folla di un centro di Palermo. Ed ancora: il racket della prostituzione palermitana è da sempre pilogato — come attestano mille indagini — e come

Preoccupanti analogie

Parrebbe analogie balzano purtroppo negli occhi tra la esplosione di criminalità mafiosa di questi mesi e l'ondata che più di un decennio addietro portò alla spaventosa strage di Cianculli. Proviamo a coglierne qualcosa. Intanto c'è il preoccupante smarrimento degli inquirenti, colti impreparati o peggio ignari, divisi a pezzi concorrenti in ogni caso, nessuno degli organi responsabili dell'inchiesta antinafia riesce a comprendere che cosa esattamente ribolla nella pentola: si sa che molti equilibri sono compromessi, ma non si coglie il come e il perché. Così il procuratore è sicuro che la matrice è sempre la stessa: speculazione edilizia. La polizia avanza invece una casuale diversa per ciascun delitto. Carabinieri e finanzieri, a loro volta, sacciano, anche perché in questa moria hanno già perso parecchi dei loro confidenti. Nessuno, in somma, mostra di avere idee chiare: e tutti vanno a tentoni. Esattamente come ai tempi della guerra tra la banda dei La Barbera e quella dei Greco. Salvo a capir tutto, due-tre anni dopo, quando giunse il « sensazionale rapporto » in base al quale si organizzò un gran processo costruito però sulla sabbia. Ci sono poi — ne citiamo alcuni qui accanto — tutti i segni di un generale rimescolamento delle carte, di un sommovimento che investe appunto tutte le attività da racket di

Con il tradizionale rito nella Basilica di San Pietro

L'Anno santo aperto da Paolo VI a Natale

Dopo venticinque anni, smurata la Porta Santa - Le fasi della cerimonia - Nel messaggio natalizio riaffermate le «idealità» dell'uguaglianza, della solidarietà e della pace - Il primo Giubileo fu quello promulgato nel 1300 da Bonifacio VIII

Detenuti litigano: uno uccide l'altro

BENEVENTO, 26. Un detenuto, Vincenzo De Caro, di 41 anni, è stato ucciso nelle carceri giudiziarie con un rudimentale coltello ricavato da un cucchiaino. Il fatto è accaduto poco dopo le ventitré di ieri. Ad uccidere De Caro è stato un altro detenuto, Pasquale Barra, di 32 anni, di Ottaviano, il quale ha colpito l'avversario, dopo una lite sorta per futili motivi, con quattro colpi, uno dei quali l'ha raggiunto al cuore. Il Barra avrebbe dovuto uscire dal carcere nel 1976. Secondo quanto si è appreso, De Caro e Barra si sono azzuffati nel corridoio di disimpegno del carcere, dopo essere usciti dal salone degli spettacoli dove avevano assistito ad una trasmissione televisiva. Vincenzo De Caro stava scontando una pena di 25 anni di reclusione per un omicidio compiuto alla vigilia di Natale di quattro anni fa, quando uccise il macellaio Antonio Liccioli, di 32 anni, di Benevento.

Arrestato ad Ancona Fascista spara e ferisce uno studente

ANCONA, 26. Lo studente universitario Carlo Ciccioli, di 22 anni, di Ancona, esponente della locale federazione provinciale del «Fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile missina è stato arrestato nelle prime ore di stamani per aver ferito con un colpo di pistola il coetaneo Paolo Tomassoni appartenente ad un movimento extraparlamentare di sinistra. L'accusa elevata è carico del feritore dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Frisina, è di lesioni gravi. Secondo la denuncia sporta da Tomassoni ai funzionari dell'ufficio politico della questura, Carlo Ciccioli lo avrebbe avvicinato la scorsa notte di martedì ad un bar della centralissima Piazza Cavour ed avrebbe dato inizio ad un'accesa disputa. I due sarebbero giunti quindi alle mani e Ciccioli avrebbe, ad un certo momento, estratto l'arma, sparando cinque colpi all'indirizzo dell'avversario, colpendolo una volta alla coscia sinistra e due volte alla gamba destra. Paolo Tomassoni è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale civile e dimesso con prognosi dei dieci giorni. Carlo Ciccioli, arrestato da agenti dell'ufficio politico della questura nella propria abitazione, è stato in seguito ricoverato in ospedale per traumi e ferite, e il suo caso è stato giudicato giurabile in sei giorni. Gli agenti hanno sequestrato anche l'arma usata dal giovane, una «Robert» cal. 6.

Sofia: giovane impazzito uccide 6 studenti in un dormitorio

SOFIA, 26. Sei universitari sono stati uccisi a colpi di pistola da un collega di 17 anni, Breimir Delchev, preda di una crisi di follia. Il sanguinoso episodio, ha annunciato la magistratura, è avvenuto ieri in un dormitorio per studenti a Darvenista, presso Sofia. Altri dieci giovani che stavano riposando sui loro letti sono stati feriti da Delchev, uno squallido, dopo aver sparato all'impazzita, è stato immobilizzato mentre stava tentando di ricaricare la pistola.

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI

COMUNE DI CERVIA
PROVINCIA DI RAVENNA
Variante parziale di zona e all'art. 24 delle norme d'attuazione del Piano Regolatore Generale A norma dell'art. 11 della legge n. 144 del 28.2.1973, n. 1150, e successive modificazioni e integrazioni:
SI AVVISA
che con domanda in data odierna, al Sig. Presidente della Giunta Regionale, è stata chiesta l'approvazione della variante di zona e la conseguente modifica dell'art. 24 delle norme di attuazione del P.R.G. di cui al deliberato di assemblea n. 602 in data 28.10.1974, esecutiva ai sensi di legge.
Pertanto la domanda stessa, con la delibera ora citata e gli atti tecnici ad essa allegati, verrà depositata a libera visione del pubblico per il periodo di 30 giorni consecutivi a decorrere dal 16.12.74 presso la segreteria del comune durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione.
Fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, e cioè entro il 15.1.1975, Associazioni sindacali, altri Enti pubblici ed istituzioni interessate possono presentare osservazioni. Delle osservazioni devono essere presentate « in bollo ». Anche i disegni ad esse eventualmente allegati vanno assoggettati alla imposta stessa.
Cervia, li 6 dicembre 1974.
IL SINDACO
(Ivo Rosetti)

COMUNE DI POLISTENA
Provincia di Reggio Calabria
UFFICIO TECNICO
AVVISO
di licitazione privata
IL SINDACO
Rende noto che l'Amministrazione Comunale intende esprimere la licitazione dei sottocantieri lavori:
1) INFANTRON DI PUBBLICA UTILITÀ (MATERIALE DI RIONE «TIMPA» E «FAGLIANNA») con spesa a carico del Bilancio Comunale, per l'importo a base d'asta di L. 1.244.884, con le modalità di cui all'art. 73 lett. C del vigente Regolamento per l'Amministrazione e per la Contabilità Generale dello Stato.
2) LAVORI 287.1967, N. 641 COSTRUZIONE SCUOLA MATERNA RIONE «IMMACOLATA» per l'importo d'asta di L. 50.285.000 con la procedura di cui all'art. 1 lett. A della Legge 2.2.1973, n. 14. L'Imprese interessate possono chiedere all'Amministrazione Comunale di cui sopra, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, di essere invitate alla gara.
Addì, 2.12.1974.
IL SINDACO
(On. Girolamo Tripodi)

Continua l'inchiesta del giudice Violante

Ancora 34 avvisi di reato da Torino per le «trame»

TORINO, 26. Altre 34 comunicazioni giudiziarie sono state firmate dal giudice istruttore dott. Luciano Violante nell'ambito dell'inchiesta condotta sulle trame eversive. La notizia si è appresa la sera della vigilia di Natale. Pochi particolari però si sono aggiunti nei giorni seguenti, dato l'estremo riserbo cui si circonda il magistrato stesso e gli agenti dell'antiterrorismo, incaricati di recitare gli avvisi di reato. Le 34 comunicazioni sono tutte abbinate ad altrettanti mandati di comparizione per dare modo

Violante, o perché coopti da mandato di cattura, o perché raggiunti da una prima comunicazione. Gli avvisi attuali, infatti, si riferiscono agli articoli 305, 302 e 283, mentre quelli spediti in altre fasi dell'inchiesta avevano come riferimento, oltre ai primi due, l'articolo 270. Non è escluso, quindi, che la correzione abbia dato luogo a nuove comunicazioni per delineare meglio le accuse. La motivazione dei nuovi avvisi è associazione sovversiva con Salvatore Francia e altri nel discolto movimento «Ordine Nuovo».

Violante, o perché coopti da mandato di cattura, o perché raggiunti da una prima comunicazione. Gli avvisi attuali, infatti, si riferiscono agli articoli 305, 302 e 283, mentre quelli spediti in altre fasi dell'inchiesta avevano come riferimento, oltre ai primi due, l'articolo 270. Non è escluso, quindi, che la correzione abbia dato luogo a nuove comunicazioni per delineare meglio le accuse. La motivazione dei nuovi avvisi è associazione sovversiva con Salvatore Francia e altri nel discolto movimento «Ordine Nuovo».

Parrebbe analogie balzano purtroppo negli occhi tra la esplosione di criminalità mafiosa di questi mesi e l'ondata che più di un decennio addietro portò alla spaventosa strage di Cianculli. Proviamo a coglierne qualcosa.

Intanto c'è il preoccupante smarrimento degli inquirenti, colti impreparati o peggio ignari, divisi a pezzi concorrenti in ogni caso, nessuno degli organi responsabili dell'inchiesta antinafia riesce a comprendere che cosa esattamente ribolla nella pentola: si sa che molti equilibri sono compromessi, ma non si coglie il come e il perché. Così il procuratore è sicuro che la matrice è sempre la stessa: speculazione edilizia. La polizia avanza invece una casuale diversa per ciascun delitto. Carabinieri e finanzieri, a loro volta, sacciano, anche perché in questa moria hanno già perso parecchi dei loro confidenti. Nessuno, in somma, mostra di avere idee chiare: e tutti vanno a tentoni. Esattamente come ai tempi della guerra tra la banda dei La Barbera e quella dei Greco. Salvo a capir tutto, due-tre anni dopo, quando giunse il « sensazionale rapporto » in base al quale si organizzò un gran processo costruito però sulla sabbia. Ci sono poi — ne citiamo alcuni qui accanto — tutti i segni di un generale rimescolamento delle carte, di un sommovimento che investe appunto tutte le attività da racket di

mostrando, tra l'altro, ancora una volta la inefficienza di un massiccio apparato puramente repressivo, e dando la misura degli interessi in ballo, della posta in gioco non certo tra quattro scalzacani dell'angipietro. Esattamente come fu nei primi anni sessanta.

Ma infine e soprattutto c'è la perdurante mancanza di coerenza, da parte di alcuni ben identificati settori-guida, di affrontare una buona volta i reali nodi politici della questione mafiosa. S'intendono, ad esempio, i meccanismi di sussistenza e di riproduzione, anche fuori dell'isola, delle organizzazioni criminali; le particolari strutture della industria del potere a Palermo, lo stesso sistema di potere che qui appunto esprime — accanto a nuove e significative realtà — persino uomini di governo.

dolori reumatici
La Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.
POMATA THERMOGENE
R. N. 821 R. P. 217/1.626